Anno XLII - N. 59

Mercoledì 2 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La vigilanza annonaria nel dopo guerra

Dove, durante il periodo della guerra, le Autorità fecero applicare il Decreto Luogotenenziale 22 Agosto 1915 N. 1268, cessò il confusionismo antico in materia di sanzioni penali per contravvenzioni alle varie disposizioni legali sulla vigilanza igienica dei generi alimentari. Tale decreto emanato per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari ha la caratteristica speciale di voler tagliar corto a coipir giusto.

Se le regole per la produzione ed il commercio acquistano grande importanza, il massimo riguardo dovrebbero meritare quelle riferentisi alla vigilanza igienica egli alimenti; imperocchè smercio di sostanze alimentari guaste o sofisticate arreca sempre danno all'interesse del consumatore e sovente anche alla sua salute. Ricordiamo il decreto suddetto:

Art. 1.

Chiunque contravviene agli ordini che l'Autorità competente ha pubblicato, anche prima dell'emanazione del presente Decreto per regolare la produzione od il commercio dei generi alimentari, è punito con arresto fino a due anni e con l'ammenda da L. 100 a L. 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale.

Art. 2.

I funzionari ed agenti ai quali è affidata la sorveglianza per l'applicazione delle norme che regolano la produzione ed il commercio dei generi alimentari, hanno l'obbligo di constatare le contravvenzioni alle norme stesse per denunciare i colpevoli all'Autorità Giudiziaria.

Il funzionario o l'agente che, avendo acquistata notizia di una contravvenzione a tali norme, omette o indebitamente ritarda la denuncia, è punito con la multa da L. 50 a L. 1000.

Art. 3.

Le disposizioni del presente Decreto avranno vigore per tutto il periodo della guerra, durante il quale ogni altra disposizione ad esso contraria è abrogata.

In poche parole, trovano il fatto proprio produttori, consumatori e non sono dimenticati anche i funzionari che devono sorvegliare.

Cessata ora la guerra, occorrerà rimediare in modo permanente alla nostra legislazione annonaria e specie alle sanzioni penali.

In materia di vigilanza annonaria, abbiamo molte disposizioni d'indole generale e moltissime e svariatissime altre particolari per ciascun comune, il che genera alquanta confusione. Il patrio legislatore volle reprimere i reati contro la sanità pubblica, e nel Codice Penale si trovano le disposizioni che comminano gravi pene a chi si rende colpevole di tali delitti, vuoi per negligenza, vuoi per colpa o dolo.

Art. 319.

Chiunque contraffà o adultera in modo pericoloso alla salute sostanze alimentari o medicinali o altre cose destinate a essere poste in commercio, ovvero pone in vendita o mette altrimenti in commercio tali sostanze o cose contraffatte o adulterate, è punito con la reclusione da un mese a 5 anni e con la multa da L. 100, a 5000.

Art. 320.

Chiunque pone in vendita sostanze alimentari o altre cose non contraffatte nè adulterate, ma pericolose per la salute, senza che questo pericolo sia noto al compratore, è punito con la reclusione sino a 6 mesi e con la multa da L. 100 a L. 3000.

Art. 322.

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio, come genuine, sostanze alimentari non genuine, ma non pericolose per la salute, è punito con la reclusione sino ad un mese e con la multa da lire 50 a lire 500.

* *

Questo è il portato della legge comune che quando è giustamente applicata, dà certamente buoni frutti.

Ma oltre la legge comune, noi abbiamo altre disposizioni che riguardano l'igiene delle bevande e degli alimenti raccolte nel testo unico Leggi Sanitarie 1.o Agosto 1907, le quali disposizioni si occupano essenzialmente di contravvenzioni per ignoranza o negligenza di quelle cautele che sono indispensabili per evitare il commercio di generi alimentari alterativi spontaneamente o sofisticati a scopo di frode.

Si comprende come il legislatore, dettando le disposizioni suddette, non abbia voluto creare un dualismo per tutto ciò che già venne previsto dal Codice Penale cioè dalla legge comune; e per questo appunto si riferisce agli articoli del medesimo se ed in quanto siano applicabili.

Art. 114 (Testo Unico 1.o agosto 1917, N. 636)

Chiunque vende, ritiene per vendere o somministra come compenso ai propri dipendenti, materie destinate al cibo o alle bevande che siano riconosciute guaste, infette, adulterate o in altro modo insalubri o nocive, è punito con pena pecuniaria da L. 10 a lire 100, oltre la confisca delle materie, e ciò senza pregiudizio delle sanzioni di cui agli articoli 319, 320, 322 del Codice penale.

Art. 216.

Le pene portate dalle disposizioni del presente testo unico saranno applicate dalle Autorità giudiziarie competenti.

Art. 217.

Le pene pecuniarie comminate nel presente testo unico sono commutabili nella detenzione o nell'arresto a termini e nei modi prescritti dal Codice penale. Le diminuzioni dello stesso Codice relative alle diminuzioni di pena in concorso di circostanze attenuanti sono applicabili alle sanzioni penali del presente testo unico.

Art. 218.

Un regolamento, approvato con decreto Reale sentito il Consiglio di stato, determinerà le norme generali per la applicazione delle precedenti disposizioni. Saranno poi approvati con Decreto Reale, sentito il Consiglio Superiore di Sanità, quei regolamenti speciali che occorreranno per l'esecuzione delle varie parti delle precedenti disposizioni di legge... Le contravvenzioni al regolamento generale ed ai regolamenti speciali anzidetti, per infrazioni alle quali non sia già provveduto dalla presente o da altre leggi, saranno punite con pene pecuniarie da L. 5 a L. 500 salvo sempre le pene maggiori sancite dal Codice penale per reati da esso previsti.

Per l'applicazione dell'art. 114 del T. U. esiste il titolo IV del Regolamento 3 Febbraio 1901 ed i Regolamenti 3 Agosto 1890 sulla vigilanza igienica degli alimenti e bevande. Quest'ultimo regolamento è però stato in gran parte sostituito da altre disposizioni legali regolamentari, specie per l'alcool, il vino, il burro, il formaggio...

Con un po' di pratica fra tanta confusione di disposizioni si può arrivare a colpire il sofisticatore. Però durante la guerra la vigilanza annonaria specie delle farine, pane e burro si fece ancora più difficile.

In tempo di guerra con disposizioni Ministeriali (circolari ecc.) si permisero miscele di farine e di grassi per sopperire alla deficenza di tali generi.

Ma tali miscele resero l'opera dei laboratori di vigilanza igienica assai difficile e sovente impossibile. Le nostre leggi annonarie vietano in genere le miscele e lo fanno pensando alle necessità della analisi. Non si vuole mescolanze, anzi l'art. 108 del Reg. Gen. Sanitario considera in genere quali alterazioni le mescolanze.

Ora, siccome le miscele fatte dai Consorzi di Approvigionamenti variano continuamente e l'indicazione delle varianti non è conosciuta dai Laboratori, la vigilanza riesce non solo difficilissima ma impossibile. Inoltre, molte miscele di farine si possono riconoscere solo con esami microscopici e purtroppo vari laboratori incaricati per le analisi mancano di una sezione micrografica. Concludendo, i negozianti, gli speculatori, i rivenditori hanno aperto un campo vasto di illeciti guadagni a danno del consumatore.

Circa le sanzioni penali, una cosa è sovratutto importante ritenere: che quel modo di genere ibrido di ridurre a nulla ogni disposizione penale, cioè «l'oblazione», è proibita e viene soltanto permessa in un solo caso, per contravvenzioni alle prescrizioni sulla risicultura (art. 110 T. U.) anche in questo caso con precise e chiare modalità.

All'autorità Giudiziaria deve venir precisato il fatto mediante verbali redatti da personale competente.

Di fatti, con R. Decreto 6 Luglio 1890 N. 7042 si fissarono le norme regolamentari dei servizi di ispezione annonaria e per il funzionamento dei laboratori di vigilanza igienica.

Nelle annesse istruzioni viene molto opportunamente prospettata la figura dell'agente apposito — il vigile sanitario — il quale, avendo le qualità necessarie per essere competente in materia, munito di tessera di riconoscimento rilasciata dal Sindaco, preleverà i campioni secondo precise disposizioni.

I campioni debbono essere consegnati al laboratorio di vigilanza igienica municipale ed esaminati da addetto personale tecnico. Fatto il referto peritale, l'Ufficiale Sanitario darà il suo giudizio in merito alla inoquità e se del caso rimetterà i verbali al Sindaco per la denuncia all'Autorità Giudiziarla.

Il vigile sanitario, mancante in parecchi comuni, dovrebbe essere in funzione ovunque.

A detrimento del retto funzionamento dell'igiene sanitaria sorgono purtroppo alcuni regolamenti comunali d'igiene.

Già lo si disse: è di salutare salvaguardia per l'igiene la minaccia seria della repressione, cioè la sanzione penale che colpisce i contravventori.

Si disse che la legge sanitaria ammette in un solo caso la così detta «oblazione» quando si tratta di violazioni di alcune determinate norme istituite per disciplinare la coltivazione del riso.

Ed è bene ciò perchè quando si sfugge alla pena dettata dal codice, quando si può collo sforzo di una piccola ed irrisoria somma salvare capra e cavoli e restare galantuomo senza macchia di sorta, sfugge il timore della repressione e si resta liberi per tentare di gabellare il prossimo coll'astuzia e colla frode.

Il testo unico della legge comunale 4 febbraio 1915 n. 148 contiene le seguenti disposizioni:

Art. 227.

Per l'accertamento alle semplici contravvenzioni ai regolamenti locali basta, sino a prova contraria, la deposizione asseverata con giuramento nelle 24 ore dinanzi al Sindaco di uno degli agenti del comune.

Art. 228

Sia prima che dopo di detta deposizione il Sindaco chiama i contravventori avanti di sè con la parte lesa onde tentare la conciliazione. Il verbale di conciliazione acconsentito e firmato da ambe le parti col Sindaco esclude ogni procedimento. Quando non vi esista parte lesa, *il contravventore è ammesso a fare oblazione per l'interesse pubblico.*

L'oblazione è accettata dal sindaco per processo verbale. che ha lo stesso effetto di escludere ogni procedimento.

Non riuscendo l'amichevole componimento i processi verbali asseverati come nell'art. 227 sono immediatamente trasmessi dal Sindaco, per l'opportuno procedimento, al pretore che ne spedisce ricevuta.

Le disposizioni stesse sono applicabili anche alle contravvenzioni alle prescrizioni dei regolamenti locali d'igiene, a sensi dell'art. 109 della legge 1 agosto 1907 n. 636.

E' noto come i Comuni hanno i «regolamenti locali d'igiene» deliberati dai consigli Comunali ed approvati dai Prefetti (R. Decreto 26 aprile 1891 N. 221 - Attribuzioni delegate ai Prefetti).

Questi regolamenti dovrebbero essenzialmente ed esclusivamente contenere disposizioni speciali dipendenti dalle condizioni locali per l'esecuzione delle leggi sanitarie e non ripetere quanto è già previsto e regolato dalle disposizioni di indole generale.

Difatti l'art. 127 del Regolamento Generale sanitario 3 febbraio 1901 N. 45 a proposito di igiene annonaria dice precisamente così: Con norma da inserirsi nei locali regolamenti d'igiene i Comuni provvederanno all'igiene degli alimenti e delle bevande nelle *parti non precisamente contemplate da questo regolamento o dalle disposizioni di ordine generale.*

Quindi è che l'Ufficiale sanitario avrebbe l'obbligo morale di prestare somma attenzione affinchè il regolamento locale non contenga disposizioni che la legge prevede e contempli siccome passibili di speciali sanzioni penali pel contravventore.

Ciò è di intuitiva necessità — perchè se il regolamento locale va oltre invadendo il campo delle disposizioni d'indole generale, il contravventore anche fraudolente trova pel suo caso il beneficio della facile oblazione, oblazione che invece la legge non permette.

Una controprova che certi regolamenti locali sono fatti per generale confusione ed illeciti strappi alla legge comune, l'abbiamo dall'art. 199 del testo unico leggi sanitarie: «Le contravvenzioni alle prescrizioni dei regolamenti locali di igiene per le *quali non siano dai precedenti articoli stabilite pene speciali* sono punite con pene pecuniarie da lire 5 a 500 salvo sempre le pene maggiori cancite dal codice penale per reati da esso previsti.

Alle contravvenzioni stesse sono applicabili le disposizioni dell'art. 227 228 della legge cemunale e provinciale (*oblazione*).

Ma purtroppo se in molti Comuni mancano regolamenti locali, in altri trovansi regolamenti che dicono troppo, vanno troppo oltre, favoriscono in modo poco lodevole l'oblazione.

Si capisce che se il sistema dell'oblazione offre un mezzo spiccio (troppo spiccio) per definire la bisogna, la legge procedurale comune va a rilento, forse troppo a rilento.

Nei decreti luogotenenziali concepiti durante la gnerra per disciplinare l'abburattamento delle farine si trova modo di semplificare la cosa onde giustizia sia fatta sollecitatamente.

Questo indica che l'Autorità può richiedere, almeno per la materia annonaria, un ritocco nelle disposizioni procedurali circa al modo di accertare il reato e di presentare al magistrato il contravventore colla prova del fatto addebitatogli per l'applicazione della pena.

Se per le infrazioni della legge comune in materia d'igiene annonaria vale quanto sovra si accennò, a maggior diritto è invocabile qualche disposizione che valga a disciplinare la materia riflettente le piccole contravvenzioni ai regolamenti locali.

Il fatto che con l'obblazione si può mettere in sul tacere il verbalizzante ed andare in sanra pace, può dare argomento a qualche pericolo.

Si deve ammettere che la legge sia rispettata in tutto onde tutto il prodotto tangibile dell'oblazione venga devoluto alla Cassa Comunale.

Ciò non toglie però che o per negligenza o per imperizia o per soverchio zelo possano per avventura nascere gravi inconvenienti.

Se la legge Comunale indica il Sindaco del Comune ad accettare l'oblazione con regolare processo verbale in presenza delle parti, ciò non toglie che il Sindaco deleghi un funzionario per tale bisogna e che il contravvenuto si faccia rappresentare e sfugga dal far atto di presenza.

Se nell' intendimento dei reggitori la cosa pubblica vi è indiscusso ed indefettibile il rispetto della legge ed il più encomiabile zelo nel disimpegno delle proprie funzioni, ciò non toglie che per avventura nel meccanismo vi possa essere fra le parti minori chi possa peccare.

Dott. G. M.

CRONACA PROVINCIALE

Per il riatto della ferrovia S. Giorgio di Nogaro Palmanova

Ci consta che l'on. Hierschell, Deputato per il Collegio Palmanova — Latisana, si interessa vivamente per il riatto della linea S. Giorgio — Palmanova, e che giorni or sono sollecitò S. E. il Generale Badoglio sotto capo dello Stato Maggiore Generale, di provvedervi prontamente.

Non vi è che da ristabilire la massicciata di ghiaia e posare traversine e binari, i manufatti essendo intatti.

GEMONA

Lavoro proficuo

Giornalmente qui in Gemona e nei paesi circonvicini vengono praticate perquisizioni onde rinvenire mobili ed altro, stati trafugati ai profughi dai rimasti o per meglio dire da qualcuno fra i rimasti sotto la dominazione nemica.

Le operazioni hanno dato un grande esito. Parecchi camions di effetti militari e di oggetti di proprietà privata sono stati rinvenuti nascosti nei fienili, nelle soffitte e persino sotto terra.

Le denuncie fioccano contro i detentori di tali effetti e vogliamo sperare che la giustizia dia sollecito corso ai processi per dare un salutare esempio.

Chi dirige le perquisizioni è il maresciallo Sig. Attilio Aldrighi, funzionario colto ed intelligentissimo a cui nulla sfugge, (comandante una Sezione mobilitata dei RR. Carabinieri) ed a cui molti devono gratitudine se hanno potuto ricuperare le proprie robe.

Altro attivo e bravo funzionario è il maresciallo Sig. Milan Fioravante, comandante la locale Stazione dei Carabinieri. Anch'esso dà caccia spietata agli indebiti possessori di roba altrui ottenendo ottimi risultati. E ne sono certo che otterebbe anche di più, se non fosse troppo aggravato di altri lavori e se avesse a sua disposizione maggior personale.

Mi piace in ogni modo rendere pubblica l'opera intelligemte ed indefessa dei due funzionari che meritano la gratitudine e gli elogi di tutti gli onesti.

RISANO

Solennità patriottica Medaglia d'argento Consegnata al padre d'un Eroe

Domenica, 30 marzo, venne solennemente consegnata alla Famiglia Borello di Risano la medaglia d'argento al valor militare, decretata alla memoria del valoroso tenente aviatore Burello Innocente, caduto eroicamente il 23 ottobre 1917 in un combattimento aereo nel Cielo di Ceroglie.

La solonne cerimonia si svolse alle ore 10 nella Piazza maggiore di Risano, alla presenza di tutte le rappresentanze militare qui residenti, delle Autorità Civili del Comune, del R.mo Parroco, di parenti ed amici della Famiglia, dell'insegnante elementare ed alunni e di quasi tutta la popolazione del paese.

Il Comandante del Presidio Maggiore cav. Cozz pronunciò un vibrante discorso che commosse tutti i presenti e lesse la seguente motivazione che accompagna la medaglia concessa all'Eroico aviatore che immolò la vita per la nostra Patria.

«Pilota d'aereoplano, audace e pieno d'ardire eseguiva numerosi pericolosi voli su territorio nemico, noncurante da preciso e nutrito fuoco antiereo e degli apparecchi avversari, durante una ricognizione fotografica eseguita senza scorta nell'interno delle linee nemiche, veniva attaccato da tre caccia avversari e dopo tenace lotta, precipitava coll'apparecchio incendiato in territorio nemico incontrandovi gloriosa morte.»

Dopo, il Maggiore, appese la medaglia sul petto del sig. Burello Giovanni, padre dell'Eroe, che era profondamente commosso. Il popolo assistette all'atto solenne in rispettoso silenzio.

Pronunciò pure un discorso pieno d'affetto e di patriottismo il Tenente degli Alpini dott. Rinaldo Arduino.

A nome poi della Famiglia e del Comune il sig. Pietro Gorizzutti di Risano ringraziò il comandante e i sigg. Ufficiali del Presidio e tutti gli intervenuti alla feste fatte per onorare il glorioso Caduto della grande guerra.

La musica militare intonò marcie militare e dinanzi al padre decorato, commosso ma fiero d'aver dato un figlio per una Patria più grande, più gloriosa più temuta. Sfilarono tutti i reparti di truppa, presenti alla bella indimenticabile cerimonia.

PERCOTTO

Un fascio di notizie

Il Comando del 3.o Regg. Bersaglieri nella costante sua sollecitudine di procurare tutto il possibile sollievo alla sorte dei profughi qui ospitati e delle famiglie bisognose del paese, va distribuendo generosi sussidi di indumenti e viveri. Ai sinceri ringraziamenti dei beneficati, uniamo di gran cuore i nostri.

— Mentre i nostri bravi soldati imbiancano l'esterno delle nostre case, i più che monelli ne curano la decorazione su disegni varii.

— L'accatonaggio in questi nostri villaggi è abbastanza spiccato. Notiamo: accanto a quelli per cui la povertà è una sciagura, ci sono altri che ne fanno un mestiere: accanto a quelli che non sono in grado di lavorare ci sono quelli che non vogliono lavorare.

I primi subiscono la povertà come una croce, i secondi allegramente la maneggiano come uno strumento per vivere senza spreco di energie. Non sarebbe possibile una pronta ed accurata selezione?

— Una leggera, inopportuna, vana novità abbiamo visto, e notiamo come meritevole di biasimo, nella speranza che non si rinnovi. Ai neonati si è cominciato a imporre nome di città e cognomi di persone, dando si prova di bassezza di animo e piccolezza di testa, anzichè di forte e illuminato amor di patria. Anni addietro anche l'autorità civile proibiva l'uso sconvenevole.

CORNO DI ROSAZZO

Per l'istituzione di un ricreatorio.

«Poca favilla gran fiamma accende» e forse la prima che si sprigionerà dal gelo e dal deserto fatto dalla recente bufera nell'anima delle nostre popolazioni, potrebbe essere capace di alimentare quel fuoco di fede, di patriottismo, d'idealità e di elevazione morale, che la guerra per essere giustificata deve far emergere dall'immane crogiuolo delle passioni umane.

Per questa favilla, cerchiamo tutti, luce e calore nell'anima nostra. E per la generazione futura, per la gioventù e l'infanzia che ci stanno d'attorno — rinnoviamo l'ambiente — diamo aria e freschezza alle menti ammorbate dalle aberrazioni, dalle cupidigie, dai desideri insani e dal più vile esempio di corruzione e di odio, che per ben quattro anni di guerra, furono lo spettacolo offerto a queste coscienze ignare, a questi occhi aperti in un orizzonte di tempesta.

Con questo intendimento, Domenica 30 marzo in Corno di Rosazzo, si è data una recita di beneficenza — allo scopo di creare il fondo per un ricreatorio da istituirsi, onde informare questa popolazione ai sentimenti di fede Cristiana — senza i quali non vi è forza morale che regga nelle bufere sociali — a quella gentilezza e coltura dello spirito, che eleva i buoni e gl'intelligenti, mentre impedisce che si abbrutiscano, i deficienti e a quella fiamma d'amore, che dovrà ricostituire il focolare domestico per ritornarci alla carità del vangelo.

E parve che tutto il sorriso delle nostre colline si riflettesse ier sera nelle pupille e sulle gote delle forosette e delle gentili signorine del paese che si prestarono a gara nel riprodurre le mirabili scene e le ancor prodigiosamente giovani macchiette, che l'inesauribile scena di Carlo Goldoni si presenta nella vena: *Castalda*. Sia benedetta colei che seppe trasfondere in queste giovanette tanto nobile ardore — e sia lode a queste giovanette (alcune delle quali avevano, per le prove, appena deposto il grembiule lacero che si cingono per legare i vitini) perchè mostrarono tutte quanto si possa sperare per l'avvenire dalle famiglie, che presto saranno chiamate a formare.

Segnalo i loro nomi all'encomio dei buoni: Mauro Vittoria, Mauro Eugenia, Savio Veronica, Ciani Maria, Baulini Maria, Tergesteo Paolina, e signorine: Maestra Bice Craścerig e Grinovero Ada; indimenticabile quello di Margherita Fedele (Arlecchino!)

E devo ringraziare la squisita cortesia del Colonnello Comandante il 40.o reggimento Artiglieria, per la concessione del teatrino, e per l'aiuto che ci fece prestare dai suoi bravi dipendenti. Molto contribuirono anche al buon esito della serata alcuni dei componenti il Gruppo dei Mitraglieri di stanza a S. Andrat e mi piace ricordare per tutti il nome dei signori Vignoli Leone e Nicola Arturo. L'incasso fu di L. 142.

S. DANIELE

Le riunioni di domenica

Riunione di operai

31. Ieri mattina, alle ore 10, nella Sala della Società Operaia si riunirono un centinaio e mezzo circa di operai alle dipendenze del Genio Militare, addetti ai lavori di ricostruzione delle devastazioni commesse dal nemico, per promuovere un'azione che migliori le loro condizioni economiche.

Alla riunione intervenne, invitato, l'on. deputato del collegio Grande Uff. co. di Caporiacco accolto con calorose dimostrazioni di simpatia la più viva dagli intervenuti.

L'onorevole ascoltò i desiderata dei lavoratori, prese appunti circa le paghe percepite fin'ora dagli operai e quelli veramente modeste che Il Comando del Genio intende di applicare col 1. del prossimo aprile, e promise tutto il suo interessamento, tutto il suo appoggio per un'equo trattamento che sodoisfi i lavoratori stessi in questi momenti così gravi.

Si congratulò per la dignitosa forma con la quale organizzarono la manifestazione, e raccomandò di continuare con tale sistema decoroso, senza ricorrere ad inconsulte dimostrazioni ad alla astensione dal lavoro.

Il deputato si è impegnato di portarsi nella mattina seguente con una commissione di lavoratori al Comando del Genio Militare per perorare la loro giusta causa, e di riferire in giornata.

L'on. Di Caporiacco s'ebbe dall'assemblea i più vivi applausi ed i ringraziamenti per il suo intervento, che fece ottima impressione, e per l'interessamento che ha preso alle rivendicazioni della classe operaia.

Per le terre liberate

E nel pomeriggio, alle 14, pure nella sede della Società Operaia, fu tenuta una seconda riunione, promossa da un Comitato di cittadini presieduto dal dott. Ciro Pellarini, con lo scopo di affiatarsi per una azione collettiva da esplicare presso il Governo per la rinascita delle nostre terre messe così a dura prova dall'invasore.

Nella vasta sala, che non può contenere tutti gl'intervenuti, sono rappresentate tutte le classi: l'industriale, l'esercente, il professionista, l'impiegato, l'agricoltore e il lavoratore.

Aperta la seduta, il presidente dott. Pellarini espone in poche parole lo scopo della riunione; si dice lieto del numeroso concorso di cittadini, e propone la costituzione di un comitato.

Il Segretario dell'assemblea sig. Marchesini dà lettura di un'invito pervenuto da un Comitato di Pordenone, costituitosi allo stesso scopo, e che domanda l'adesione per la costituzione di una associazione regionale per la ricostituzione del territorio liberato;

Informa pure che sarebbe stato vivissimo desiderio dell'on. Gino di Caporiacco di presenziare alla odierna assemblea, per spiegare i criteri e gli intendimenti del Governo; ma che impellenti impegni l'obbligano a starsene oggi lontano dalla provincia.

Il deputato, a mezzo del sig. Marchesini stesso, ha espresso il desiderio che la riunione d'oggi venga sospesa e riconvocata quanto prima, alla quale promette il suo intervento.

Dopo breve ma vivace discussione alla quale prendono parte molti degli intervenuti, viene messa in votazione la seguente proposta:

1.o La costituzione di un comitato;

2.o Di aderire a quello sorto a Pordenone;

3.o Di rinviare a domenica prossima 6 aprile alle ore 14 la riunione, invitando l'on. di Caporiacco ad intervenire, ed a dare tutti gli schiarimenti e le assicurazioni che crederà opportune.

La proposta, messa ai voti, ottiene l'unanimità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'Associazione fra ex combattenti

Domenica fu tenuta l'adunanza degli ex combattenti per istituire la sottosezione della Società Nazionale.

Il numero degli intervenuti fu considerevole e fra questi presenziarono il capitano sig. Emilio Stufferi ed il tenente sig. Miniscalco.

L'ex sergente maggiore sig. Zacchei a nome del comitato promotore ringraziò gli intervenuti e delineò gli scopi prefissi dalla istituenda Società Nazionale.

L'assemblea deliberò di istituire un ufficio di assistenza legale per i bisogni dei soci; nominò una commissione di scrutinio per l'accettazione dei soci stessi; fu stabilita altra convocazione dell'assemblea per il giorno 13 aprile p. v. e fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza dichiara costituita oggi la sezione sanvitese dei combattenti; da incarico al comitato promotore di compilare lo statuto sociale, deliberando di indire al più presto l'assemblea dei soci per discuterlo ed approvarlo e passare alla nomina del consiglio direttivo ».

Il maggiore Biasutti dott. Giuseppe, a nome della sezione udinese, inviò una lettera di adesione.

PORDENONE

Onoranze alla Croce Rossa Americana.

(A. B.) Stamattina, 31, alle 11, nella sala del Consiglio Comunale, si svolse in forma semplice ma solenne l'annunciata cerimonia della consegna delle medaglie d'oro ai componenti questa sezione della Croce Rossa Americana, signorine Margheret Farguhar e Dora Lobb, capitano Edward Forbes e tenente Samuel M. Sturgeon.

Dietro il tavolo della Giunta, dove c'era la grande pala del nostro immortale artista, il *Pordenone*, — portata lontano per sottrarla alla rapina dei nemici, — erano state intrecciate le bandiere degli Stati Uniti e d'Italia. Parecchi vasi di piante ornavano la sala.

Numerose signore e signorine intervennero alla cerimonia. Delle Autorità locali notammo: il D. Meda per il sottoprefetto assente, il Colonnello Lavezzari Comandante del Presidio, il magg. De Gunoni direttore dell'Ospedale Vitt. Eman., il cav. avv. Solmi Presidente del Tribunale, il co: cav. avv. Compostella Procuratore del Re, il cav. avv. G. B. Cavarzerani per gli Ospedali di Pordenone, Sacile ed Aviano, gli assessori avv. Piero Pisenti, geom. Omero Polon, Luigi Baschiera, l'avv. Cavicchi segretario capo del Comune, il sig. Giovanni Marcolini direttore didattico, il Presidente della Società Operaia e segretario della Congregazione di Carità A. Brusadini, il Cav. Giacomo Baldissera, il cav. Francesco Asquini vice presidente e il rag. Enrico Cosarini segretario della locale sezione della Croce Rossa Italiana ecc. C'erano poi parecchi sindaci o Commissari Prefettizi dei Comuni del Circondario, alcuni ufficiali e signori.

Allorchè il cap. Forbes e il ten. Sturgeon le signorine Farguhar e Lobb sono partite per Roma, — entrarono nella sala, scoppiò un calorosissimo applauso.

Prese subito la parola il sindaco avv. Carlo nob. Policreti, il quale disse che tutti i Sindaci del circondario hanno aderito con entusiasmo all'odierna cerimonia, rappresentando essi le popolazioni beneficate dalla Croce Rossa Americana. Ricordò indi che una legge fondamentale vigeva da un secolo in America, la legge di Moroe, in forza della quale il nuovo mondo non avrebbe mai dovuto intervenire nei conflitti fra le Nazioni del vecchio continente. Ma scoppiò la guerra in Europa nel 1914; e gli orrori inauditi, le violazioni al diritto delle genti commessero i popoli d'oltre oceano e la legge di Moroe venne dimenticata. Neanche colà la pensavano tutti a un modo; ma prevalse il partito interventista, e l'America scese nell'agone contribuendo potentemente alla disfatta dei nostri nemici. Interventisti furono il cap. Forbes e il tenente Sturgeon, e anche per questo noi dobbiamo loro la nostra riconoscenza. Invitarvi a onoranze, a manifestazioni di gratitudine, continuò il Sindaco volgendosi ai due egregi ufficiali e offendere la vostra modestia.

Voi non credete sia possibile dispensarsi dal fare il bene; perchè il farlo ve lo imponete come un dovere imprescindibile. Questa è la vostra mentalità; questo è il vostro cuore. Quale sarebbe stata la sorte delle nostre popolazioni, stremate ed esauste, senza il vostro soccorso? A questa domanda risponde un plebiscito di benedizioni che arrivano fino al vostro grande Paese. Noi non dimenticheremo mai il bene che ci avete fatto. Salve a Voi, alle vostre compagne, signorine Farquhar e Lobb che ci spiace non siano in questo momento fra noi, e salve alla vostra illustre e nobile Patria.

Il discorso, di cui demmo un pallido riassunto, fu coronato da uno scroscio di battimani.

Il sindaco offerse indi al cap. Forbes e al tenente Sturgeon una medaglia d'oro a ciascuno e un'artistica pergamena con la seguente epigrafe dettata dall'egregio avv. Piero Pisenti:

Al... (il nome degli ufficiali)
della Croce Rossa Americana
che fu prima infaticata soccorritrice
delle popolazioni spogliate
dalla rapina del comune vinto nemico
Pordenone
e i Comuni del Circondario
offrono
con animo riconoscente
fermo nel volere perpetuata
la fraternità delle due Genti
che va un'idea più vasta dell'Oceano
furono unite

Il cap. Forbes espresse i sentimenti della sua profonda gratitudine per le onoranze che Pordenone e il suo circondario vollero rendere a lui e ai suoi cari compagni di lavoro. L'Italia disse, maestra nelle arti e nelle scienze, fu sempre considerata da noi come un santuario, verso il quale non solo noi americani, ma tutto il mondo ha sempre mosso in pellegrinaggio. Noi della Croce Rossa, abbiamo rappresentato umilmente a Pordenone gli Stati Uniti di America, lieti di quel poco che abbiamo potuto fare di bene. Abbiamo portato il messaggio di fratellanza e di buona amicizia della nostro amato paese in Italia, che combatteva e soffriva per il trionfo di una grande causa, la causa della giustizia. Ringrazio concluse, anche a nome delle signorine Farguhar e Lobb, assenti, della odierna cerimonia, e delle bellissime medaglie che terremo come preziosa ricordo. A voi tutti gli auguri degli americani, auguri per la prosperità del Circondario di Pordenone e per la grandezza d'Italia. Le battaglie sostenute dall'Italia e dall'America in questo storico momento, stringeranno più intimamente i vincoli di amicizia che già le legano fortemente.

Il capitano fu vivamente applaudito, e si elevarono calorosi evviva all'America.

Fu infine spedito il seguente telegramma:

« *Signorine Farguhar e Lobb*, ROMA
« Signore presenti cerimonia conferimento « medaglie benemerita Croce Rossa Ameri« cana inviano saluto riconoscente ed affet« tuoso gentili Dame benefattrici dolenti loro « assenza. *Signore Pordenonesi* ».

Il Credito agrario per le terre liberate.

Riportiamo integralmente la lettera che S. E. il Ministero per le terre liberate ha scritto al R. Prefetto comm. Errante sul Credito Agrario per le Terre Liberate.

***

Allo scopo di agevolare la ricostituzione agricola delle provincie liberate, le quali dalla agricoltura attingero nel passato la loro floridezza economica, il governo, con Decreto Luogotenenziale del 20 febbraio 1919 N. 318, ha stanziato un fondo di 60 milioni per concedere sovvenzioni agli agricoltori del Veneto. Gli istituti di credito agrario, gli istituti ed enti di credito ordinario e cooperativo in genere, le casse di Risparmio ordinarie e i Monti di Pietà sono autorizzati a concedere agli agricoltori del Veneto indipendentemente da qualsiasi disposizione di leggi, regolamenti e statuti:

a) sovvenzioni per la conduzione dei terreni, la ordinaria coltivazione di essi, la raccolta la utilizzazione e la trasformazione dei prodotti;

b) sovvenzioni per acquisto di strumenti da lavoro, bestiame e macchine agricole.

Le sovvenzioni possono essere accordate dagli istituti direttamente agli agricoltori, quando non si possa ricorrere all'opera di enti intermediari e sono garantite da privilegio legale.

Quelle fatte per la coltivazione del terreno ecc. godranno del privilegio stabilito dagli art. 9, 10, 11, del Decreto Luogotenenziale del 10 maggio 1917 N. 788: (1) avranno scadenza non superiore a due anni e dovranno essere rimborsate non oltre il 31 dicembre 1911.

Le sovvenzioni invece fatte per acquisto di strumenti di lavoro, bestiame e macchine agricole, godranno del privilegio stabilito dall'art. 6 del D. Luog. 17 giugno 1915 N. 961 (2) avranno la scadenza non superiore a 10 anni e saranno rimborsate a rate annuali non oltre il 31 dicembre 1930. Il tasso dell'interesse a carico degli agricoltori per le sovvenzioni accordate *non potrà eccedere il 3 per cento*.

(1) Gli art. 9-10-11 del D. Luog. 10 maggio 1917 N.o 788 sono i seguenti:

Art. 9. I prestiti per le culture indicate nell'art. precedente sono privilegiati sopra i frutti pendenti e quelli raccolti nell'anno e sopra le derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi rustici e provenienti dai fondi medesimi.

Tale privilegio segue immediatamente quello delle spese di giustizia agli effetti dell'art. 1959 del Cod. Civile e compete il diritto all'istituto mutuante per il solo fatto della concessione del prestito in denaro o in natura, in confronto di chiunque possega, coltivi e conduca un fondo entro l'anno in cui scade la sovvenzione.

Quando il debitore è un mezzaiuolo e colono parziale, il privilegio con il grado predetto, si esercita soltanto sulla parte dei frutti e delle derrate ad esso spettanti.

Art. 10. Quando il debitore deteriora o distrae gli oggetti posti al privilegio, oppure impiega in tutto od in parte la somma ricevuta in prestito, per scopi diversi da quelli per i quali fu concessa, è punito con le pene comminate dall'art. 230 del Codice Penale.

La stessa pena si applica in caso di requisizione dei prodotti sottoposti al privilegio, se il debitore, all'atto della requisizione, non dichiari il debito all'autorità che la ordina.

Della dichiarazione ricevuta, l'autorità predetta deve dare immediatamente comunicazione all'Istituto mutuante, al quale sarà dovuto il prezzo dei prodotti requisiti, fino a concorrenza del credito.

Art. 11.o Se il debitore non restituisce integralmente, alla scadenza, l'importo del prestito, il pretore del mandamento, su istanza dell'istituto mutuante, può, assunte sommarie informazioni, ordinare il sequestro e la vendita degli oggetti sottoposti al privilegio.

La vendita seguirà senza formalità giudiziarie, con le norme dell'art. 68 del Codice di Commercio. La requisizione sospende il procedimento anzidetto. In tal caso si applica l'ultimo capoverso dell'art.lo 10.

(2) L'art. 6 del D. Luog. 17 giugno 1915 N. 961 è il seguente:

Art. 6.o Gli istituti di credito agrario creati con leggi speciali sono autorizzati ad acquistare macchine agrarie per noleggiarle o rivenderle ai monti frumentari della Sardegna, della Basilicata, della Sicilia, a consorzi agrari, a casse rurali ed agrarie, o anche a singoli agricoltori o associazioni di agricoltori.

La vendita può essere fatta anche credito. In questo caso, il credito dell'istituto verso il compratore sarà garantito da privilegio sulla macchina agraria, preferito ad ogni altro.

Lo stesso privilegio a favore degli istituti di credito agrario sovventori graverà sulle macchine agrarie acquistate mediante operazioni di credito appositamente consentite agli enti e agli agricoltori suindicati. Per la conservazione e la concessione del privilegio non è necessaria alcuna formalità legale, basta inserire nelle cambiale la formula « valuta ai termini del D. Luog. 20 febbraio 1919 ».

Tali sovvenzioni e gli atti relativi sono esenti da qualsiasi imposta e tassa di registro e bollo.

Gli agricoltori veneti, attratti dalla estrema semplicità della forma attingeranno certamente a tale fonte di credito, per riprendere con rinnovata alacrità la loro opera di intelligente ed intenso sfrutamento dei campi già abbandonati ed ora tornati liberi per virtù del nostro esercito. Ma le popolazioni agricole del Veneto pare che non abbiano ancora avuto notizia e non l'abbiano avuta precisa di tale provvidenza larga e vantaggiosa, poichè gli istituti di credito ai quali il Ministero di Agricoltura ha fatto rimettere notevoli anticipazioni, lamentano che le domande di sovvenzioni sono quanto mai esigue

E' quindi opportuno ed urgente che con pubblici manifesti e con richiami sulla stampa locale e con propaganda orale a mezzo dei cattedratici e delle persone più autorevoli dei comuni e della provincia gli agricoltori siano informati delle surriferite provvidenze emanate dal Governo per la concessione del credito agrario e venga rimosso dal loro animo il dubbio che, ricorrendovi, pregiudichino in qualche modo i diritti al risardimento dei danni di guerra, loro riconosciuti dal Decreto Luog. del 16 novembre 1918 N. 1750.

A tale scopo sarà utile far conoscere che le antecipazioni sul fondo di 60 milioni stanziato per credito agrario nelle terre liberate dal Ministero della Agricoltura sono le seguenti:

Per la provincia di Belluno

Alla Cassa di Risparmio di Verona L. 1,000,000
Al Monte di Pietà di Feltre 2,000,000

Per la provincia di Treviso

Alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana 4,000,000
Alla Banca Popolare di Montebelluna 500,000

Per la provincia di Udine

Alla Cassa di Risparmio di Udine 6,000,000

Per la provincia di Venezia

Alla Cassa di Risparmio di Venezia 3.000,000
Alla Banca Cooperativa di S. Donà di Piave 1000,000
Alla Banca Cattolica di Portogruaro 1,000,000

E' stata inoltre autorizzata un'antecipazione di L. 5,000,000 all'Istituto Nazionale per la cooperazione, alle cui sedi di Verona, Venezia e Udine dovranno esser dirette le domande di sovvenzione delle cooperative costituite dagli agricoltori delle terre liberate.

A questi istituti di credito gli agricoltori veneti potranno attingere i mezzi pecuniari per poter riprendere le lavorazioni agricole e iniziare quella ricostituzione della vita agraria dei loro paesi con la quale soltanto essi potranno riacquistare il perduto benessere materiale e morale e la nazione intera potrà trarre incalcolabili vantaggi di prosperità e di tranquillità sociale.

I comunicati

Società operaia

Sono invitati i soci militari, già inviati in licenza illimitata o in congedo, a presentarsi all'ufficio di segreteria per offrire i dati necessari alla loro ammissione al sodalizio; ed i soci rimpatriati e quelli rimasti in territorio invaso a presentarsi alla Segreteria stessa pei declinare i dati necessari per la compilazione delle nuove matricole sociali.

— A datare da ieri 1 aprile e finchè dura l'assenza temporanea del medico sociale dott cav, Adelchi Carnielli, i soci potranno rivolgersi al dott. cav. Oscar Luzzatto, (via Paolo Sarpi 18) dal quale è stata interimalmente assunta la cura sanitaria dei soci.

Cucina popolare. La Direzione ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di Marzo: Minestra razioni 12351; carne 4130; baccalà 1961; pane 13812; brodo 99; verdura 259. In totale 32612, comprendendovi 1652 razioni semigratuite e 743 gratuite.

L'associazione Magistrale Friulana « U. Caratti. »

ha tenuto domenica l'annunciata adunanza Fu votato un ordine del giorno, gentilmente comunicatoci iersera, col quale si aderisce pienamente alle richieste presentate dalla Presidenza dell'Unione Magistrale, « pronti ad ogni più energica azione (dice l'ordine del giorno stesso) per ottenerne l'accoglimento integrale. Chiedono equiparazione degli stipendi e delle pensioni a quelle che godono gli impiegati pubblici pei quali si richiede la licenza delle scuole medie, e in ogni caso che lo stipendio minimo sia di lire 10 al giorno. In attesa, reclamano:

1.o l'immediata concessione di aumenti non inferiori a quelli già accordati ai postelegrafici e ad altre categorie 'di impiegati;

2.o la completa parificazione del trattamento anche per i maestri dei comuni autonomi e delle scuole a sgravio;

3.o l'estensione delle indennità caro - viveri a tutti i maestri pensionati non compresi nell'ultimo decreto;

4.o la indennità pari a due mensilità di stipendio e un assegno annuo straordinario per tutti i maestri delle provincie liberate e redente, fino a che durino le presenti condizioni di vita.

CRONACA CITTADINA

Contro le imposte e le tasse nelle terre liberate

In seguito ad un lungo e vibrato telegramma che S. E. l'on. Girardini, appena avuta conoscenza di certe predisposizioni fiscali, spedì da Udine al Ministro delle Finanze dimostrando l'inopportunità di applicare tasse ed imposte nelle terre liberate mentre le popolazioni con ammirevole tenacia e grandi sacrifici si sforzano di farle risorgere alla primitiva floridezza, telegramma che l'on. Girardini comunicò a S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Fradeletto; questi rispose col seguente:

Roma, 31 marzo 1919.

« Mi associo fervidamente alle considera« zioni esposte nel tuo telegramma insiste« rò presso Collega Meola con la coscien« za della bontà della causa. Saluti cordiali.

Ministro Terre Liberate
FRADELETTO »

Un pericolo di congestione

— Trasporti!... Trasporti!... — si gridava nei primi tempi della liberazione.

Ora, i " trasporti „ ci sono e lunghi treni di merci arrivano ogni giorno. Di esse, così all'ingrosso, si può calcolare che un treno sia per privati, un treno per le autorità militari, e un treno per il (Comitato approvigionamenti).

I vagoni arrivano a Udine, ma non sono messi sotto scarico per la difficoltà dei trasporti locali.

Ed intanto si accumulano i carri in sacca, la quale è ormai " congestionata „

Di questo passo arriveremo a congestionare anche tutta la stazione con enorme danno dell'intero trabbico.

Le difficoltà si risolvono una alla volta, lo sappiamo; e poichè fu risolta quella dei trasporti dell'interno a Udine, speriamo che le autorità vorranno alacremente occuparsi per risolvere quella non meno grave dei trasporti dalla stazione a domicilio.

Il telefono «ritorna»

Siamo in grado di annunciare come abbastanza prossima la riattivazione del servizio telefonico. L'Unione Telefonica Italiana, concessionaria della rete di Udine, avrebbe voluto fin dai primi giorni della rioccupazione iniziare i lavori per ridare il subito servizio, ma ciò le fu inibito dalle autorità militari.

Ora, avvenuta la constatazione dei danni da parte dell'Intendenza Generale, danni di grande entità data l'esportazione completa dell'ufficio centrale e la manomissione dei tracciati e delle linee esterne, la Società intende riattivare immediatamente il servizio, portando nel nuovo impianto modificazioni d'indole tecnica che certamente torneranno di grande vantaggio al buon andamento del servizio stesso,

La direzione della rete è stata affidata al perito industriale Luigi Dal Dan.

Nell'interesse degli utenti avvertiamo che, provvisoriamente, l'ufficio di direzione trovasi in via Teobaldo Ciconi N. 9.

La casa per i profughi

Di fronte alla stazione, nei locali dell'albergo all'Europa, è stata aperta una casa di ricovero e di ristoro per i profughi.

La casa fu istituita mercè le cure del nostro Prefetto comm. Errante con la cooperazione di altre autorità, e su iniziativa del ministero delle terre liberate on. Fradeletto:

Consta di due locali: in un'ala del fabbricato vi sono cinque o sei salette adibite a dormitorio per gli uomini; in un'altra, ve ne sono dieci per dormitorio donne e bambini.

Tutti poi hanno in comune la cucina al pianterreno.

I dormitori sono ben arieggiati, forniti di lettini pulitissimi, quantunque fatti, (e si capisce, dato il momento) su cavaletti con sacchi di crine per materasso.

I letti sono provvisti di coperte a volontà, ed hanno soffici cuscini, e lenzuola di bucato.

Addette alla pulizia, e disinfezione che avviene ogni giorno sono schiere di signorine gentili.

Il bisogno di questa benefica casa era fortemente sentito. Ora quei profughi che arrivano a Udine nella notte, stanchi dopo il lungo viaggiare hanno ristoro ed alloggio, e non ingombrano così l'atrio della stazione — dando tristissimo spettacolo di miseria — e non sono ad ogni modo presi per collo da ignobili affittacamere.

La cucina della casa del profugo, funziona sempre anche durante le ore notturne.

IX Armata

Un bel fascicolo illustrato porta questo titolo, ed è caro a noi perchè proprio nella prima pagina — oltre il titolo in rosso fiammante, — reca la riproduzione del nostro imponente castello veduto di fronte e l'elegante campanile dominato dall'Angelo che gli udinesi autentici non possono mai dimenticare. Ed un'altra memoria di Udine, porta, il fascicolo: il saluto che S. E. il generale Morrone, Comandante della IX Armata, rivolgeva, proprio dalla nostra città dove S. E. ebbe dimora fino al 15 febbraio, agli ufficiali e soldati di essa, quando, chiamalo ad altro incarico, ne lasciava il comando. Savie e paterne parole, rivolse egli allora, ai suoi ufficiali e soldati: « Dalla guerra avete imparato il sacrificio e la rinuncia, la disciplina e la solidarietà; non dimenticate questi insegnamenti, nella lotta per l'esistenza che anche in pace v'attende; riconoscete nell'avversario di domani il compagno che ieri ha combattuto e sofferto con voi, e siate generosi e buoni nel campo del lavoro come avete saputo esserlo in quello della guerra »

Altre vignette che destano in ognuno che le riguardi commozione pei ricordi che ci richiamano vivaci di ansie, di speranze, di gloria e di dolori, sono; Gorizia (panorama e viale Vittorio Emanuele III, Castello) Canale (panorama e il ponte), Idria, Caporetto — dove « la memoria del dolore fu più profonda « e luminosa la promessa del dolce avve« nire »; Idria le vignette, numerose e varie (si presentano perfino il ballo in una « Gostilna *osteria*), sono a loro volta illustrate da un articolo lumeggiante del sentimento di patria.

Importante per gli agricoltori

circa la distribuzione dei buoi

La Cattedra ambulante di agricoltura comunica che d'ora innanzi le pariglie di buoi messe dalla Ammistrazione militari a disposizione degli agricoltori della provincia verranno distribuite ai vari comuni con lo stesso criterio seguito per i cavalli carri e finimenti. Il comune si interesserà di farne l'assegnazione agli agricoltori, agendo in accordo e collaborazione col sig. Commissario Agricolo del Comune. E' inutile pertanto che gli interessati si rivolgano direttamente alla Cattedra di Agricoltura poichè le loro domande non sarebbero accettate.

Il numero delle pariglie sarà limitatissimo occorrerà perciò che queste siano dei Comuni distribuite con criteri di razionalità e equità, nel senso che vengano affidate a coloro che essendo meno forniti di mezzi di lavoro, hanno una maggiore estensione di terreno da coltivare.

L'«Imperatore si diverte», al Sociale.

Ieri sera, al Teatro Sociale, ha avuto luogo la prima recita della Compagnia Renzi Gabrielli. Si è rappresentato il dramma di Italico S. Giusto «L'Imperatore si diverte.»

Il «Calvario» di Oberdan è ben dipinto e raffigurato in questo lavoro, che è stato apprezzato dal pubblico in primo luogo per la buona esecuzione, ed inoltre per quel puro carattere di patriottismo che, bene condotto sino alla fine, è tanto maggiormente infiammante ora che il sacrificio del martire ha avuto la sua sacra rivendicazione.

Ottimi artisti il Renzi nella parte di Oberdan, e la Sig.ra R. Furlan nella parte di Guglielmina sua madre. Benissimo la Sig.ra I. Riva nella parte di Maria e la Sig.ra A. Grifoni nella parte dell'ostessa, sua madre. — Molto apprezzati il Sig. Lotti nella parte di Coltellini e che ci ripromettiamo di ascoltare volentieri in lavori nei quali abbia parti di maggiore risalto; il Sig. G. Riva, che in persona elegantemente la simpatica figura del capitano Horlez, e bene infine il Sig. Garavaglia, il Sig. Troferelli, il Sig. Trezzini e il Sig. Verdirosi nelle singole parti di luogotenente, Giamboni, Tommasini, e tenente Redlik.

Il pubblico gremiva letteralmente il teatro. Molti applausi a scene aperte, a parecchie chiamate alla fine d'ogni atto.

Ha chiuso lo spettacolo la farsa applauditissima «Telemaco il disordinato».

Oggi due spettacoli; alle 18 si replica il programma di ieri sera, e alle 21 un nuovo interessantissimo lavoro: «Il Cardinale», di Parker.

Ebris.

Commercio dei suini La Camera di commercio ci comunica che, con decreto del 27 marzo p. p. è ristabilito, dal giorno 30 dello stesso mese, il libero commercio dei suini da provincia a provincia e da Comune a Comune.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 1 al 15 marzo 1919

NASCITE

Nati vivi maschi N. 5 — Femmine N. 4 — Nati morti maschi 0 — Femmine 0 — Esposti maschi 1 — femmine — Totale N. 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rossi Umberto mecc.o elett.a con Di Biaggio Ida casalinga, Tolò Angelo muratore con Piani Maria casalinga, Franzolini Angelo meccanico con Tommasi Maria casalinga, Di Battista Luigi muratore con Malisani Angelica casalinga, Cordella Arnaldo meccanico con Trentini Aurora casalinga, Casarsa Ferruccio agente commercio con Bontempo Anna casalinga, Marrubini Pilade con Vecchiatto Teodora casalinga, Margonari Leonildo conduttore ferr. con Pigani Maria casaling, Ceolin Riccardo agricoltore con Vidussi Angelica casalinga, Guidicini Umberto commerciante con Capitanio Pia casalinga, Vianello Bortolomio fornaio con Buzzini Maria sarta, Briata Achille esercente con Bonino Ines casalinga Allegrini Curzio commerciante con Gasparutti Emma casalinga, Bertona Ettore operaio con Pilat Anna casalinga.

MATRIMONI

Bertuzzi Luigi falegname con Paron Carolina casalinga, Pravisano Paolo muratore con Quargnul Isolina casalinga, Tolò Angelo con Piani Maria casalinga, Angeli Luigi fuochista ferroviario con Rosso Maria sarta, Ceolin Riccardo agricoltore con Vidussi Angelica casalinoa.

MORTI

A domicilio, Bergamasco Sergio di giorni 23, Carussi Antonio di mesi 2, e giorni 15, Passelli Margherita di anni 83 casalinga, Fabris Luigia di anni 73 possidente, Cristofolo Rosa d'anni 71 contadina, Mondini Filomena d'anni 80 casalinga, Todero Rosa d'anni 60 esercente, Canciani Luigia d'anni 4, Sacher Antonio d'anni 67 industriale; Dolce Frminio d'anni 50 agricoltore, Bonanni Vito-Antonio d'anni 76 sacerdote, Braccini Elia d'anni 9, Braccini Vittoria d'anni 6, Frangipane conte Cintio d'anni 63 possidente, Favit Giuseppe di anni 65, Burello Celeste d'anni 80 bracciante, Fiorito Amelia d'anni 39 civile, Ciriatti Rosa d'anni 50 civile, Simeoni Caterina d'anni 92 casalinga, Sbuelz Leonardo d'anni 79 canonico, Lodolo Giuseppe d'anni 75 agricoltore, Zilli Francesco d'anni 74 agricoltore, Vuattolo Giuseppe d'anni 73 agricoltore.

All'Ospedale: Modena Giovanni capitano d'anni 31, Pellegrini Antonia d'anni 26 casalinga, Gamboso Teresa d'anni 58 rivendugliola, Magusczam Josef d'anni 20 prig. di guerra, Cordovado Giacomo d'anni 57 contadino, Tion Maria d'anni 34 contadina, Tinor Rosina d'anni 16 commessa di negozio, Canizzaro Francesco d'anni 20 caporale, Gnat Michael d'anni 36 prig. di guerra, Rubino Calo d'anni 22 soldato, Del Bianco Rosalia d'anni 17 sarta, Lorenzini Anna d'anni 27 casalinga, Caligiori Salvatore d'anni 31 soldato, Jacuzzi Luigia d'anni 37 casalinga, Pituello Antonietta di mesi 4, Gentile Biagio d'anni 26 soldato, Niremberger Karl d'anni 23 prig. di guerra, Valusso Maria di anni 31 contadina, Casarsa Carolina d'anni 16 contadina, Doro Cristoforo d'anni 30 soldato, Barbaresco Angelo d'anni 67 agricoltore, Hegeduschi Georg d'anni 23 prig. di guerra, Feruglio Armelina d'anni 82 casalinga, Rolatti Anna d'anni 77 casalinga, Wanisch Frauz d'anni 21 prig. di guerra Paoluzzi Gio. Batta d'anni 37 bracciante, Cosati Luigi d'anni 67 agricoltore, Tipner Ferdinand di anni 19 prig. di guerra, Lenrjtzky Imro d'anni 19 prig. di guerra, Nale Antonio d'anni 20 soldato, Lucchita Assunta d'anni 3, Tamagno Giuseppe soldato, Crauci Giovanni d'anni 9, Mistico Andrea d'anni 25 soldato, Gasparini Angelo d'anni 40, Pesotti Giovanni d'anni 2, Tempo Lucia d'anni 45 lavandaia, De Martin Rachele d'anni 33 casalinga, Lausenhammer Georg d'anni 40 prig. di guerra, Voracco Pietro d'inni 79 agricoltore, Piccolo Carlo d'anni 23 caporale.

Totale: morti 64 dei quali 30 appartenenti al Comune di Udine.

Fra libri e giornali

Luciano Merlo: *Commemorando il Generale Antonino Cascino.* Conferenza tenuta al Teatro Massimo Vittorio Emanuele di Palermo.

Ecco un'altra delle pubblicazioni patriottiche del nostro illustre concittadino, Luciano Merlo colonnello dei Reali Carabinieri. Alla Commemorazione, è premesso questo robusto nobilissimo sonetto, dedicato all'eroe.

Ei cadde ma risorse ove si vede
un mondo senza fine nè dolore,
dove la Gloria incoronata riede
dai campi insanguinati dell'onore.
Col fremito possente di chi crede
esser la Patria il più sublime amore
si suggellò la sua incrollabil fede
nell'ultimo sospiro di chi muore.
E guidò tra le raffiche nemiche
una valanga umana sulla vetta,
forte siccome le falangi antiche
tremenda al pari di fatal vendetta,
mentre ferveva di Mameli il canto
intorno al tricolor, sul Monte Santo.

Dalla commemorazione, togliamo alcune pagine che più possono interessare noi friulani, poichè appunto esse parlano di fatti avvenuti nel Friuli, e in cui figura duce il valoroso generale figlio della Sicilia.

« Il valore individuale del generale Cascino rifulse più che mai nella battaglia di Gorizia.

« La città delle rose... attendeva come una sorella strappata barbaramente dalla famiglia, l'arrivo dei fratelli liberatori.

« E giunsero, giunsero pugnando e cantando i baldi fanti di Avellino, educati alla scuola sapiente e paterna del loro impavido Duce, plasmati secondo la forte sua tempra, pervasi e convinti dei suoi stessi sentimenti di Patria e di dovere, entusiasmati dal suo contegno, dall'animoso suo ardire.

« In un eroico impeto irresistibile, quella schiera di eroi giunge al ponte di Grafenberg ed il Generale Cascino, come Napoleone ad Arcole, lo passa alla testa dei suoi, tra il grandinare delle artiglierie nemiche, giungendo, primo generale italiano, in quella Gorizia sulla cui piazza agitò al vento della gloria il primo vessillo tricolore...

« Il vincitore di Gorizia nella prima notte della conquista dormì, com' egli stesso scrisse, sopra un mucchio di paglia, in un puzzolentissimo sottoscala, mentre tuonava incessantemente il cannone.

« Oh non così modestamente dimorava la Villa Coronini, nè così gloriosamente se ne allontanò quel generale austriaco che a primo colpo di granata italiana fuggì precipitosamente, abbandonò perfino i documenti riservati del suo comando ed i più cari ricordi di famiglia, che è quanto dire ciò che vi è di più sacro per il soldato e per l'uomo !..

« Gorizia era già da un anno italiana, allorchè le fanciulle della città, belle fresche ed olezzanti come i petali delle loro rose, offersero al generale, coi fiori dai colori italiani, una medaglia d' oro ed una pergamena, a perenne ricordo della liberazione e gli dissero che allora la sua figura apparve grande apportatrice dell' ideale !

« Ed in altre battaglie... quella figura doveva condurre alla vittoria !..

**

« Dopo Gorizia, un altro fatidico nome, legato non solo alla storia della nostra terra, ma à quella del mondo; il nome d'una piccola, ma grandissima nostra repubblica che ebbe l'assoluto dominio di tutti i mari d'oriente... Il S. Marco! il S. Marco conquistato palmo a palmo del valore personale del Generale Cascino, che giunto in trincea, assunse il comando del reggimento il cui Colonnello era caduto ferito e che con le armi in pugno, come gli antiche eoi delle leggende, portò alla vittoria i suoi soldati..

**

« E l'epopea continua...

« Avanti, avanti sempre, avanti Savoia! questo grido creato dalla prima regina d'Italia, fu tradotto in fatidica realtà dal generale Cascino e dei suoi valorosi.

«... il Monte Santo.

« Fu questa una tipica azione che circonfuse di una aureola di forte ed elettrizzante poesia tutto ciò che di doloroso e straziante si racchiude nel cozzo di una battaglia.

« Essa ci ricorda gli episodi guerreschi di altri tempi e ci mostra quale tesoro di energia, quale forza d'animo, quale impeto di irresistibile alberghi nell'anima italiana.

« Essa lasciò scritto, a caratteri d'oro, nella storia umana, di quali ardimenti sia capace questo popolo eroico, il cui vicino avvenire gareggerà col fulgore del trionfo passato.

« Su per l'erta scoscesa, fremente pel fuoco nemico tra gli scoppi violenti che l'eco di balza in balza ripete, fra gli sconvolti scoscendimenti del terreno, sospinta da una forza arcana, indomita, fatale, viene salendo un'imponente valanga umana, guidata da una sola volontà, ferma, risoluta e falda al pari del granito del monte su cui sale e si trasfonde in mille e mille così la forza possente dei suoi sentimenti, la gagliardia lei suoi propositi, l'ardore della sua passione..

« E come il Generale Cascino sorge sublime negli ultimi momenti, all'orchè incurante delle fatiche e del pericolo, vuol recarsi sulla vetta del Monte da lui domata e vinta, a rivedere la metà dell'opera sua, onde assicurarne la conquista alla Patria.

« Sul Monte Santo, a lui d' intorno sibila tremenda la raffica nemica e colpisce il suo Capo di Stato Maggiore, il Maggiore Levi, ed il Capitano dei Carabinieri Bocchi. A chi lo invitò a ritirarsi risponde che quello è il suo posto, finchè uno srapnel, scoppiando, gli infligge una pallottola nella coscia.

« Invano accorre il sanitario. — « Vi son del feriti più gravi „ — egli osserva, e vuole essere l'ultimo medicato.

« Quando viene il suo turno, un' altra raffica imperversante colpisce il chirurgo.

« Anima forte e magnanima, spirito fiero e generoso, noncurante di sè, egli allora sicura perfino la barretta offertagli, ordinando che serva per altri ed a piedi intraprende la lunga e faticosa discesa che gli cagiona l' inesprimento della ferita e gli procura quella infezione che poi lo trasse alla morte.

« Egli spirò lentamente confortato dalla serenità della coscienza di chi sa di aver compiuto tutto intero il proprio dovere fino al sacrificio di sè stesso; nè dal suo letto di morte partirono tediosi lamenti o dolorosi rimpianti o debolezze vane, ma un semplice e laconico avviso telegrafico ai fratelli cui partecipava, non già la ferita e la morte imminente, ma la gloria, dicendo loro di aver avuto sul campo di battaglia la medaglia al valore militare ed il bacio del suo comandante d' Armata.

**

Questo l'eroe, che riposa nella Chiesetta di Quisca — l'eroe che il colonnello Merlo ha con elevata parola commemorato degnamente.

Omonimia

A maggior chiarimento della denuncia per appropriazione di mobili pubblicata il 28 p. p. aggiungiamo che il denunciato Del Negro Pietro fu Giov. Battista d' anni 35 esercita il mestiere di falegname.

Tre ore di ritardo

Ieri il treno di Pontebba giunse a Udine con tre ore di ritardo.

Nei pressi di Pontebba avevano causa il tempaccio' deragliato tre carri, i quali ostruivano la linea.

Ridomi

vende il sapone da bucato a L. 2.50 il kilo

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Cividale 6 - 10,45 - 18,30
Pontebba 6,15 - 15.35
Cormons - Trieste 5,30 - 14 - 19,30
Venezia - Mestre 6,45 - 11,17 - 17,45
Palmanova - Cervignano 6,14 - 11,14 - 17,35
S. Daniele 8,55 - 13.30 - 18.25.

Arrivi a Udine da:

Cividale 8 - 13,20 - 21.30
Pontebba 10.33 - 22,13
Trieste - Cormons 10,30 - 17,30 - 21,50
Venezia 11.30 - 13.42 - 19.7
Cervignano - Palmanova 9,28 - 14,25 - 20,46
S. Daniele 7.55 - 12.59 - 7.25

S. GIORGIO NOGARO

Fucilata omicida sparata per giuoco.

Un triste caso è avvenuto qui l' altro giorno. Certo Armano Zamolo di 26 anni, nativo di Basaldella del Cormor presso la vostra città ma residente nel nostro Comune a Chiarisacco, nell' andare in località Fratta per prendervi dei mattoni, vide due ragazzetti che giuocavano in una baracca distante da lui non più d' un centinaio di metri. D' un tratto, risuonò un colpo di fucile, proprio là, sotto quella baracca.

— Vidi uno dei ragazzi cadere — così mi disse lo Zamolo — e l'altro... un piccolino che potrà aver avuto nove dieci anni al massimo.... fuggir via dalle parti di Porpetto. Sono corso alla baracca, per vedere che cosa era nato e prestare soccorso mi trovai davanti a un cadavere... E allora dolorosamente impressionato, ritornai subito a San Giorgio per avvertire i carabinieri

Furono immediatamente sul luogo anche i carabinieri, assieme all' egregio dottore Eugenio Pauzza. Il cadavere era ancora caldo!... giaceva in posizione supina, col viso ed il capo insanguinati. Una pallottola gli aveva attraversato la testa, entrando alla radice del naso ed uscendo dalla regione occipitale parietale sinistra.

La vittima è il ragazzetto Guido Collavini di Luigi di anni 12. L' involontario omicida non fu potuto ancora identificare.

ULTIMA ORA

Gravissimi disordini in Croazia. Soldati serbi uccisi.

TRIESTE, 2. Si ha da Essek Slavoni: Il giorno 26 marzo in seguito, alle requisizioni ordinate dal comando serbo, avvennero gravi disordini in tutta la campagna della zona attorno la città. Contadini si opposero colle armi e avvennero tafferugli con uccisione di parecchi soldati serbi e con il ferimento di molti Contadini. In tutto il resto della Slavonia i disordini sono giornalieri ed i contadini accusano i serbi di introdurre il bolscevismo per giustificare poi le violenze compiute dai militari.

TRIESTE, 2. Si ha da Zagabria: Sono avvenuti gravissimi disordini in tutta la Croazia in seguito all' arresto del Capo del partito dei contadini Radic. A Pozzega a Segna a Sisak a Zagreb vi furono conflitti armati fra contadini e truppe serbe.

L' intesa non abbandonerà l' Austria!

BASILEA 2. Si ha da Vienna il nuovo rappresentante della Francia Allé ha dichiarato alla stampa di dover studiare la situazione di Vienna ed informare il governo che si presenterà quale rappresentante diplomatico soltanto dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche coll' Austria tedesca cioè non prima della firma dei preliminari di pace. Tuttavia la pace è imminente. La Francia e le potenze dell' intesa non vogliono lasciar cadere l' Austria tedesca nell'abisso.

Le indennità che saranno richieste alla Germania

e la questione dell' Italia.

PARIGI, 2. — Queste ultime riunioni del comitato dei quattro sono lunghe ed estenuanti. Ad alcune di esse partecipano Foch e il generale Diaz. E' accertato che durante le ultime quattro riunioni i problemi discussi e quasi risolti furono quello di Danzica relativo al trasporto delle truppe polacche, quello della rivoluzione bolscevica in Ungheria e quelli sulla situazione in Polonia, nell' Ucraina e in Romania. Per quanto riguarda le cognizioni di pace il comitato dei quattro discusse sulle questioni delle indennità e su quelle delle frontiere occidentali della Germania. Giornali anglosassoni che si pubblicano a Parigi continuano a godere certe confidenze ma fin ora nulla hanno saputo di veramente sensazionale, Il corrispondente della Tribuna di Chicago dice di aver saputo che gli Stati Uniti ritengono che la somma richiesta come indennità di guerra alla Germania è ancora troppo elevata. I periti finanziari americani sono concordi nel ritenere che non si deve esigere dalla Germania più di 15 miliardi di dollari. Ora soltanto la Francia reclama 16 miliardi di dollari, l' Inghilterra ne reclama otto, ed il Belgio ne reclama altri otto. Negli ambienti americani credesi che le domande francesi si ridurranno a dieci miliardi di dollari, quelle del Belgio a cinque e in quanto all' Inghilterra la Serbia la Polonia e l' America riceverebbero un miliardo di dollari il tutto per un complesso di 19 miliardi di dollari.

E' curioso che queste tanto precise informazioni americane non accennino a nessuna indennità spettante a l' Italia quasi che la Germania non si fosse battuta assieme ai croati e agli sloveni dipendenti dall' Austria sul fronte italiano. Oltre alla seduta dei quattro stamane si è tenuta anche una seduta dei cinque ministri degli esteri. Stamane si assicurava che la questione del Reno era entrata nella fase risolutiva e quanto a quella della indennità che sia ancora difficilissimo stabilire le somme che la Germania potrebbe pagare perchè la situazione attuale della Germania è piena di incognito. Stamane è arrivato in areoplano il Re del Belgio. Si crede che la sua visita si riferisca alle questioni belghe attualmente sottomesse all' esame della conferenza.

PARIGI, 2, — Oggi ha avuto luogo al Quay D' Orsay una riunione dalle ore 15 alle 17.30 tra Lansing, Balfour, Pichon, il barone Sonnino e barone Machio. Sono state esaminate le conclusioni della commissione incaricata di studiare le rivendicazioni Ceke Slovacche. (Stef.)

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio